

RASSEGNA STAMPA

6 – 12 settembre 2021

Il bene casa

Bonus e ripresa del settore costruzioni



Gli ultimi dati

*Crescono gli investimenti
Superati i cinquemila milioni*

L'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) ha appena diffuso le cifre del Superbonus. Sono numeri in crescita che confermano l'interesse verso lo strumento. A inizio mese, il numero dei progetti asseverati sale a

37.128 con una crescita del 15,7 rispetto a inizio agosto. Cresce del 19,2% il valore degli investimenti ammessi a detrazione che si porta a 5.685 milioni di euro. Salgono del 18,7% gli investimenti dei lavori di Superbonus portati a termine.

In meno di un mese le cifre degli investimenti salgono quasi del 20% a testimonianza del successo del provvedimento, che probabilmente non è ancora del tutto attribuibile al DLISemplificazioni di fine maggio.

«STRUMENTO UTILE A TUTTO IL SISTEMA»

Andrea Lippi, docente alla Cattolica: «Occasione per rinnovare gli immobili»
«È cresciuto un mercato del credito d'imposta, con le banche molto attive»

MARIA G. DELLA VECCHIA

I costruttori di Ance confermano che il Superbonus al 110% ha superato i rallentamenti iniziali grazie ad alcune semplificazioni introdotte dal "D.L. Semplificazioni" approvato definitivamente il 28 luglio. L'incentivo sta generando nuovi cantieri che a livello nazionale oggi toccano quota 3,5 miliardi di cui quasi un miliardo (981 milioni) relativi al solo mese di giugno. Fra Pnrr e Fondo complementare le risorse stanziare totalizzano 18 miliardi, mentre ora i costruttori chiedono al Governo di prorogare al 2023 la scadenza oggi fissata a fine 2022. Ma sul futuro del Superbonus ora ciò che conta è tirare le somme su come sono andate le cose nel 2021, come spiega fra l'altro Andrea Lippi, docente di Economia degli Intermediari finanziari della Cattolica a Piacenza.

Professore, sembra che per le imprese si sia fatto un po' più difficile la cessione del credito alle banche sul Superbonus. Cala la fiducia sulla capacità di intervento da parte dello Stato?

In realtà sulla cessione del credito le banche hanno fatto sempre attenzione alla qualità della clientela. In un primo periodo le banche hanno avuto una disponibilità maggiore e non dimentichiamo che devono sempre fare i conti con vincoli patrimoniali che nel momento in cui vengono raggiunti richiedono ulteriore attenzione sull'acquisizione dei crediti, attenzione do-



Andrea Lippi

vuta alla dimensione tecnico normativa. Resta il fatto che il mercato non è in grado di sostenere interamente la cessione del credito, quindi il sistema bancario sta avendo un ruolo determinante sul Superbonus.

Le associazioni di categoria chiedono la proroga dei bonus sull'edilizia e in particolare sul Superbonus che scade a fine 2022. E chiedono anche di renderlo più strutturale. È una richiesta sostenibile per le casse dello Stato?

Ora l'evidenza è che da più parti, dall'Unione europea alle banche centrali, ci si vuole portare avanti sugli obiettivi legati alla sostenibilità ambientale. Il 110% si muove in tale direzione e può effettivamente essere valido per lo svecchiamento del mercato

immobiliare italiano all'insegna dell'innovazione nell'impatto ambientale. Non c'è dubbio che la misura dovrebbe essere continuata con un intervento importante in modo da rendere il nostro mercato, più appetibile anche a livello internazionale visto che la grande maggioranza degli edifici risale agli anni del boom economico con criteri che mal si addicono alle nuove esigenze di sostenibilità. In Italia abbiamo dimore storiche bellissime e di valore, ma che non hanno le caratteristiche di sostenibilità che oggi si va a ricercare, può essere certo considerata una nicchia fine a sé stessa ma è un dato di mercato che per acquirenti stranieri con possibilità di spesa è interessante e che bisogna valorizzare.



«Misura coerente in direzione della transizione sulla sostenibilità»



«Un carico di burocrazia che spaventa il consumatore»

In diversi casi la difficoltà burocratica di accesso al 110% ha fatto scegliere fra i numerosi altri bonus dell'edilizia, più accessibili. E ci si continua a chiedere perché troppe pratiche edilizie continuino ad essere complicate e con tempi di risoluzione lunghi.

Se sul Superbonus la si vuol pensare male si può concludere che ci sia stato un utilizzo della burocrazia per scremare a monte e disincentivare il desiderio di accedere all'incentivo. Ma se vogliamo pensarla diversamente, sappiamo bene che l'Italia è un Paese altamente burocratizzato e la normativa sul Superbonus lo conferma con la richiesta di produrre una quantità enorme di documenti e con la necessità di interfacciarsi con una lunga serie di professionisti. Senza dubbio il risparmiatore medio di fronte a questo carico di burocrazia si spaventa. Proprio per la complessità delle operazioni e per l'aspetto tecnico che tutto ciò comporta, alcune banche si appoggiano a società di consulenza.

Un servizio che evidentemente ha un costo per il cliente.

Sì, per il cliente ha un costo ma il servizio è utile nella validazione preliminare dei documenti e soprattutto per far sì che prima che la pratica sia presa in mano dalla banca tutto sia in ordine per stimare una possibilità di successo nell'ottenere il bonus. È un elemento di vantaggio per il cliente, che certo diventa un aggravio quando a verifiche fatte viene magari negato l'accesso.

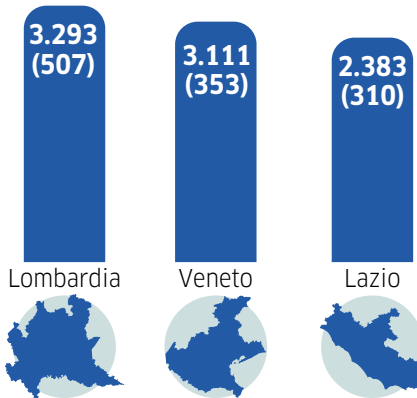
Il Superbonus in genere non consen-

La ripartenza dell'edilizia e il Superbonus

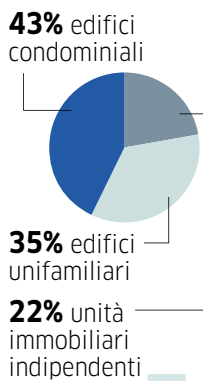
Oltre 24mila	gli interventi agevolati con il superbonus al 1° luglio
3,5 miliardi	il valore degli interventi
+39,7%	la variazione giugno/maggio

Le regioni con più interventi

Tra parentesi i valori in milioni di euro

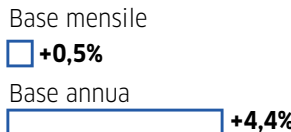


Dove vengono eseguiti

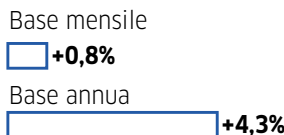


Le variazioni dei prezzi alla produzione

Costruzioni edifici



Strade e ferrovie



«Sui costi di intermediazione incide la trattativa con gli istituti»



«I grandi gruppi fanno da collettore e facilitano l'accesso all'ecobonus»

tedi realizzare i lavori interamente gratis. Comericade questo dato sul rapporto fra privato cittadino intenzionato ad avviare i lavori e la banca?

Si è generato un vero e proprio mercato del credito d'imposta. Il 110% comporta una serie di costi vivi e molte banche hanno messo a disposizione prestiti ponte per la cessione, operazioni certo non gratuite ma se le guardiamo nella loro logica complessiva rappresentano un aiuto per il cittadino che ad esempio vuole affrontare singolarmente la procedura di cessione. Ovviamente sul costo conta la trattativa privata fra cliente e banca.

Le piccole imprese dell'edilizia non

«Sconti fiscali fino a dicembre Poi non si sa come muoversi»

Condomini

Marco Bandini è il presidente di Anaci «I bonus funzionano ma servono certezze»

«Le ristrutturazioni attraverso Superbonus e altri bonus producono situazioni kafkiane dove a seconda dei condomini le procedure si rivelano semplici o complicatissime».

Lo afferma Marco Bandini,

presidente di Anaci Lecco, l'associazione degli amministratori condominiali, spiegando che i piccoli e medi condomini del territorio stanno usufruendo dei diversi bonus per l'edilizia, «salvo ritrovarsi ogni volta col 'Pierino' di turno che impedisce di entrare in casa sua ostacolando così l'accesso alla finitura per la posa del cappotto. Quando ciò non succede le ristrutturazioni procedono spedite e con soddisfazione da parte di chi ha capito

che oltre a risparmiare energia e consumi ottiene anche un apprezzamento del 30% del valore dell'immobile».

È pur vero che i lavori possono partire anche senza l'unanimità dell'assemblea condominiale, ma se poi si fa ostruzionismo i tempi dell'intervento rendono tutto più difficile.

E sui bonus ci sono preoccupazioni più di fondo visto che, salvo proroghe di cui si sta discutendo, oggi non è dato sapere co-

sa accadrà a fine 2021, quando scadranno i tempi per l'utilizzo del bonus facciate 90%, e 2022, scadenza del Superbonus 110.

«A livello professionistico - afferma Bandini - non saperlo è aberrante: oggi sappiamo che a scadenza si deve aver chiuso l'intervento, aver pagato ed essere a posto a fine anno con l'Agenzia delle entrate. Ma non sappiamo che succede se ad esempio su una data di fattura si slitta un giorno oltre la scadenza. Ora più o meno da vox populi sentiamo che ci sarà un'aliquota unica del 75%, ma chi ha in corso le procedure per il 90% e il 110% proseguirà o dovrà cambiare direzione? Non sappiamo e un'eventuale nuova aliquota sostituirà in corsa le precedenti. Ci



Marco Bandini, presidente

sono in cantiere interventi per milioni di euro che coinvolgono intere filiere fra imprese e professionisti che devono fare programmazione delle loro attività e non sappiamo cosa succederà».

Il tema tocca la responsabilità degli amministratori condominiali, legali rappresentanti che firmano in nome e per conto dei condomini. Firmare oggi l'avvio di un bonus facciate sapendo che entro fine dicembre scadrà si fa difficile «se, non sapendo cosa accadrà l'1 gennaio, non so neanche se posso tutelare la mia clientela dal momento che forse potremmo pagarne le conseguenze all'Agenzia delle entrate. Chiediamo solo dati certi». **M. Del.**

13%



I progetti dei condomini approvati

Superbonus: i condomini rappresentano solo il 13% dei progetti asseverati con un investimento medio di 547 mila euro. Poco più della metà degli interventi (51,4%) è eseguita negli edifici unifamiliari, per i quali l'investimento medio è pari a 98 mila euro

«Avviati molti cantieri Ma rimane l'incertezza»

Le imprese. Appello alla politica di Francesco Molteni, presidente di Ance «Proroga necessaria, occorre una durata degli incentivi di almeno 5 anni»

EDILIZIA

Vendite case

Maggio 2021/maggio 2020 **+47,6%**

Maggio 2021/maggio 2019 **+18,9%**

AUMENTO DEI PREZZI DELLE CASE

+4/+10%

L'AUMENTO DEI FATTURATI PREVISTO

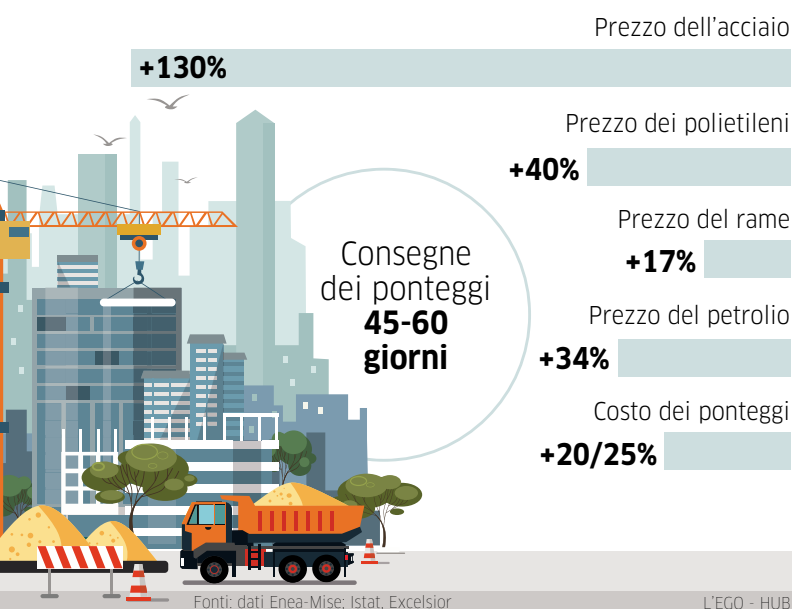
Per l'anno in corso

+15,5%

160 Le assunzioni relative ad operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici previste su Lecco e Como

AUMENTO DEI COSTI DEI MATERIALI

Da novembre 2020 a febbraio 2021



hanno abbastanza capienza finanziaria per accollarsi più di tanto il credito d'imposta, quindi nella raccolta di commesse prevalgono i grandi gruppi che possono farlo e che più facilmente si relazionano con le banche, spesso appaltando poi i lavori ai piccoli. Ciò disturba il mercato?

Diverse piccole imprese non potrebbero sostenere grandi volumi di cessione del credito, i loro stessi fiscalisti sconsiglierebbero di andare oltre una certa soglia. I grandi gruppi fanno da collettore relazionandosi con le banche e quindi facilitando l'accesso all'ecobonus. È complicato dire se ciò crei o meno squilibri di mercato, bisognerebbe avere dati sulle modalità di gestione

delle diverse operazioni ponendo l'attenzione sia sull'azienda che prende in carico il credito sia nel passaggio di gestione alla banca. Il meccanismo potrebbe includere ulteriori e intermedie cessioni ad altre società, creando catene o scatole cinesi frequenti nel mondo finanziario e che, quindi, potrebbero nascere anche in questo caso. Solo nel tempo, quando ci saranno dati sufficienti, con l'analisi dei numeri e di come sarà stata gestita questa mole immensa di business potremmo avere risposte sul fatto che l'intervento dei grandi gruppi sia stato positivo o negativo. Una risposta secca nell'immediato è difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

Il Superbonus per le ristrutturazioni è al centro dell'attenzione delle aziende edili e di Ance Como, che l'11 settembre in collaborazione con Ance Varese organizza per le imprese un nuovo webinar per l'utilizzo della cessione del credito al 110% in un'iniziativa legata al protocollo con Acsm-Agam sugli interventi di riqualificazione. «L'incentivo sta generando lavoro fra le imprese comasche – afferma il presidente di Ance Como, Francesco Molteni – ora bisogna capire per quanto tempo e in quale entità economica verrà prorogata la sua scadenza, è un dato importante per costruire politiche industriali sui prossimi anni. Questa è oggi la nostra richiesta alla politica».

Picco sulle facciate

Molteni spiega che su uno dei bonus più consistenti, il “bonus facciate” 90%, questi sono mesi di picco di lavoro perché gli interventi devono essere conclusi entro fine dicembre, quindi «quest'ultima parte dell'anno – aggiunge Molteni – è un periodo di nuovo attivismo per chi vuole rientrare ora nell'incentivo e terminare i lavori in tempo utile. Sul 110% – aggiunge – abbiamo di fronte la scadenza al 2022 ma sarebbe importante ottenere una proroga senza aspettare che sia inserita nella prossima legge Finanziaria. Se avessimo in tempi rapidi certezza della proroga si smorzerebbe questa tensione di mercato data dalla difficoltà di reperimento di materie prime e dai relativi aumenti di costo».



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

Un altro fronte, quello degli approvvigionamenti e dei costi dei materiali, su cui Ance è impegnata col Governo visto che con gli aumenti vertiginosi dei prezzi anche i lavori col Superbonus sono a rischio. Per quanto riguarda i soli lavori pubblici si corre ai ripari con un emendamento al Decreto Sostegni bis e l'istituzione di un Fondo di 100 milioni di euro per il 2021 che aiuti le imprese a compensare in parte i rincari.

Su pressione di diverse associazioni di categoria è stata infatti approvata la norma che consente di fronteggiare gli aumenti straordinari di alcuni materiali da costruzione per i quali potrà essere riconosciuto un sostegno nel caso si siano subito incrementati superiori all'8% per i

contratti in esecuzione. Entro fine ottobre un ulteriore decreto classificherà i materiali da costruzione che hanno avuto variazioni di prezzo ed entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto si potrà richiedere la compensazione.

La richiesta di proroga rivolta da Ance al Governo serve dunque a garantire crescita non solo al settore bensì al Paese, perciò i costruttori la vorrebbero più strutturale, di durata «almeno quinquennale per dare alle imprese possibilità di dimensionarsi e affrontare le nuove commesse – sottolinea Molteni –. I lavori che potrebbero essere realizzati con il 110% sono così numerosi che di certo non si esaurirebbero nemmeno minimamente entro il 2022 e nemmeno

con una proroga di un solo anno. Se si vuole andare verso una vera sostenibilità ambientale e verso una riqualificazione degli edifici in un anno raggiungeremmo una parte davvero molto piccola dell'obiettivo».

Il rapporto con le banche

Sul rapporto fra banche e imprese edili nella gestione del Superbonus Molteni afferma che gli accordi sottoscritti fra l'associazione e diversi istituti bancari per agevolare le imprese iscritte ad Ance all'utilizzo degli incentivi «sta portando buoni risultati. Così come sta funzionando – aggiunge – il protocollo con Acsm-Agam per la cessione diretta del credito senza passare dalle banche. Su questo fronte come Ance non abbiamo registrato criticità. Rileviamo che tuttavia non tutti gli istituti di credito hanno potenzialità tecniche per dare risposte immediate alle verifiche richieste dalla documentazione a corredo del Superbonus, che è complessa e proprio perciò viene affidata dalle banche a grossi player di consulenza esterna».

Bene anche, conclude Molteni, per le verifiche sul merito di credito realizzate dalle banche per operazioni che, seppure legate al 110%, richiedono un prefinanziamento delle operazioni. Chilo chiede è soggetto all'analisi del merito creditizio «anche perché ci sono non pochi soggetti nati in modo improvvisato per sfruttare il super incentivo e che non sono in grado di dare le garanzie nel caso fosse richiesto un anticipo sui lavori». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvioni, turismo e crisi del tessile L'economia comasca presenta il conto

L'incontro. Faccia a faccia in Camera di commercio tra le categorie e l'assessore Guidesi. Bisognava discutere dei risarcimenti post maltempo, ma dal dibattito è uscito molto di più

COMO

LEA BORELLI

Un incontro per fare il punto sui danni delle alluvioni di fine luglio, e per capire come la Regione potesse compensare le perdite, si è trasformato in un'occasione per evidenziare le criticità che affliggono da tempo l'economia comasca.

Gli eventi calamitosi hanno amplificato situazioni che si trascinano da anni: dalla crisi del tessile alla poca cura del territorio passando per lo stato delle infrastrutture. L'appuntamento voluto dall'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi e dal presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, è stato organizzato ieri pomeriggio in Camera di Commercio, un'opportunità per associazioni di categoria e sindacati di portare alla ribalta problemi in cerca di soluzioni.

Dal turismo all'edilizia

Le immagini delle alluvioni hanno fatto il giro del mondo penalizzando il turismo anche in zone lontane dall'emergenza: «Come Bellagio che ha registrato molte disdette nonostante non avesse avuto danni. Dobbiamo migliorare la comunicazione», ha dichiarato Fabrizio Turba, sottosegretario Regione Lombardia, un problema condiviso anche da altri e sul quale

Guidesi ha assicurato la massima collaborazione: «Bisogna lavorare su qualcosa di innovativo e organico per rilanciare l'immagine del territorio». Luca Leoni in rappresentanza degli albergatori di Confcommercio Como ha chiesto anche un sostegno negli investimenti «essenziali per ripartire al meglio nel 2022 attraverso bandi a fondo perduto, una moratoria sulla seconda rata dell'Imu e sui mutui»; le somme risparmiate sarebbero reinvestite per migliorare le strutture ricettive.

Salvatore Monteduro della Uil del Lario ha sottolineato che «siamo in presenza di un territorio fragile e bisogna occuparsene in modo preventivo, è stata una calamità ma è importante capire come si tutela un territorio di questo tipo».

Dello stesso parere Simona Frigerio della Cdo che ha evidenziato come non serva solo l'intervento diretto pubblico ma anche quello indiretto sui privati «spesso proprietari di boschi dei quali non si occupa, si potrebbe incentivare la loro cura con progetti ad hoc».

Anche Aster Rotondi di Ance Como ha ribadito la necessità di interventi di manutenzione a lungo termine, chiedendo a Guidesi di farsi portavoce anche per una proroga dei bonus: «Sono assolutamente d'accor-



L'assessore Guido Guidesi ieri in camera di Commercio con Marco Galimberti (a destra) BUTTI

■ «Il territorio è fragile, bisogna occuparsene in termini di prevenzione»

do non solo in una proroga ma anche nella creazione di una norma unica e nella sua semplificazione», ha risposto l'assessore che ha inoltre aggiunto che in tema di prevenzione «il passo decisivo è quello di sfruttare meglio le potenzialità della tecnologia».

Un tavolo regionale

L'incontro non poteva escludere le difficoltà del distretto del tessile riassunte da Marco Galimberti presidente della Camera di Commercio: «Una pe-

culiarità che va sostenuta - ha risposto Guidesi - La Regione deve inserirsi nei buchi presenti nella filiera per evitare che si spacchi con interventi legati alla formazione e alla ricerca che non deve rimanere sulla carta ma essere applicata alla realtà produttiva». L'assessore ha dato la sua piena disponibilità invitando il territorio ad organizzare un tavolo regionale sul tessile per iniziare insieme alla Regione un lavoro sulle azioni future da intraprendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prefetto: «Tremezzina? Scongiurare la chiusura»

La chiusura della Regina a seguito della calamità naturali di luglio, ha mostrato lo stato reale delle infrastrutture, dando un esempio concreto di quello che potrebbe accadere con la cantierizzazione della Tremezzina: «Danni non solo per il turismo ma anche per le attività produttive», hanno evidenziato Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, e Antonello Regazzoni di Confindustria Como, nel corso dell'incontro con l'assessore Guido Guidesi in Camera di Commercio.

Lo stop temporaneo della Regina è stato un «assaggio»: per la costruzione della nuova galleria infatti, il progetto prevede la chiusura di un tratto di strada per una durata di 4 mesi. Il problema è stato posto all'attenzione dell'assessore regionale da più interlocutori preoccupati per le sorti di una zona recentemente colpita che si sta rialzando. Il prefetto di Como Andrea Polichetti ha lanciato la proposta di utilizzare lo stato di emergenza richiesto per il territorio comasco come leva per «scongiurare una chiusura totale su un'area che ha già subito diversi danni. Abbiamo sperimentato come se si sposta un solo tassello, anche tutti gli altri ne risentono. È possibile tornare su accordi già chiusi. Abbiamo presentato un documento congiunto al Ministero delle Infrastrutture, vedremo se questo porterà ad un ripensamento o alla conferma del piano A».

L. Bor.

La tangenziale monca

Per il presidente Castelli

«ormai poche speranze»

Il caso. Appello dell'ex ministro a capo di Pedemontana «La politica si metta d'accordo per recuperare i fondi» Per completare il peduncolo servirebbero 250 milioni

SERGIO BACCILIERI

Il presidente di Pedemontana **Roberto Castelli** lancia un «accorato appello alla politica per concludere il secondo lotto della tangenziale di Como».

Ma l'impressione è che ormai nemmeno lui ci creda davvero: «Speriamo, ma l'impressione è che ormai non ci creda quasi nessuno».

Pedemontana e Regione hanno annunciato in pompa magna il completamento del-

■ «Una parte delle risorse potrebbe venire da un serio project financing»

■ «Faccio notare che la Lombardia restituisce ogni anno circa 50 miliardi di residui non spesi»

le altre tratte autostradali, dimenticando però il moncone comasco, quei tre chilometri che sfociano nel nulla e che sono finora rimasti incompiuti.

Una parte dei politici comaschi punta il dito contro la Regione, l'altra parte contro Roma, al netto delle diatribe però mancano sempre i finanziamenti per completare i lavori.

Somme restituite

«Facciamo i conti della serva - ragiona Castelli, leghista della prima ora, già ministro della Giustizia e sottosegretario ai Trasporti - Contati male serviranno 250 milioni per completare il peduncolo di Como, quei sette chilometri scarsi di strada. Questa almeno è la parte del pubblico, il resto delle risorse si possono recuperare sul mercato con un project financing serio, attraverso banche e investimenti priva-

ti. Non è molto. A tal proposito io mi limito a far notare che la Lombardia restituisce ogni anno allo Stato circa 50 miliardi di residui non spesi. E che la Lombardia dopo il referendum sull'auto-

nomia aveva chiesto un maggior peso decisionale e quindi più fondi. Messe insieme le due cose io direi che la tangenziale di Como può saltar fuori». Il primo progetto per collegare Albate ad Albese costa circa 850 milioni di eu-

ro, un secondo progetto rivisto abbassava la cifra complessiva a circa 650 mila euro.

«Lancio allora un accorato appello ai tanti politici di ogni schieramento - dice ancora Castelli - che giustamente battono per il completamento del secondo lotto, affinché si trovi un accordo per reperire le risorse».

Al vertice della Regione però siede la Lega, partito che fa parte anche della larga coali-



Roberto Castelli



L'uscita della tangenziale in località La Guzza

zione di governo, dove c'è anche il Pd che pure da sempre sostiene il completamento dell'opera come del resto Fratelli d'Italia dai banchi dell'opposizione. Salvo il M5S sono tutti d'accordo. L'accorato appello dunque ha pochi contrari. Ma nonostante ciò i comaschi continuano ad aspettare in coda in macchina pagando il pedaggio. Secondo Castelli però è impensabile che Pedemontana e Regione

facciano uno sforzo aggiuntivo, impossibile riuscirci da soli. «Già il finanziamento delle altre tratte mancanti è stata un'operazione difficilissima - dice Castelli - per la quale siamo letteralmente impazziti pur di riuscire a mandarla in porto. Non c'è spazio per altri salti mortali».

Finanziamenti scarsi

Le speranze sono dunque poche se tra le infrastrutture

viabilistiche finanziate dal governo non figura il secondo lotto. «Gli euro finanziati sopra agli Appennini sono pochi - spiega Castelli - salvo qualche ferrovia».

Insomma la lettura di Castelli, leghista di ferro, è che la Lombardia fa tutto da sola e Roma ha abbandonato i lombardi. Ai comaschi sicuramente è andata peggio, colpa di Roma o colpa di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto concreto alle famiglie A Como nasce “Sosteniamoci”

Il progetto. Iniziativa delle categorie per favorire azioni di microcredito e alimentare un fondo. Le somme serviranno a coprire le spese dettate da ragioni sanitarie e da esigenze educative

COMO
LEA BORELLI

Sostenere le persone che si trovano in temporanea difficoltà economica sul territorio di Como: questo lo scopo del “Fondo Sosteniamoci”. «Un'operazione che punta a valorizzare logiche mutualistiche tra privati e che premia l'unità delle forze economiche, associative e sociali nel perseguimento di obiettivi di interesse comune e collettivo - ha spiegato Michele Borzatta vicepresidente Confcooperative Insubria -. Un progetto partecipato e condiviso per dare una risposta concreta agli effetti della pandemia sulla situazione economica delle famiglie».

Il Fondo, patrocinato dalla Fondazione Provinciale Comasca e presentato nell'auditorium della Camera di Commercio, vede l'adesione compatta delle associazioni di categoria territoriali: Acli, Ance Como, Cdo Como, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Como, Confcooperative Insubria, Confcommercio Como, Confe- sercenti, Confindustria Como.

Contro il rischio usura

«Un ottimo esempio di collaborazione che ha visto la partecipazione di tutte le associazioni datoriali di Como che si sono impegnate con dedizione per la stesura del progetto - ha sottolineato Claudio Gerosa, vicepresidente Confindustria Como -. Ci siamo mossi velocemente perché il momento critico è adesso, è in questo momento che le persone hanno bisogno di sostegno economico. Il Fondo permetterà anche di arginare il rischio usura che secondo alcu-

ne statistiche nella nostra provincia è abbastanza elevato».

Come funziona

Di cosa si tratta? Le donazioni vengono raccolte attraverso un Fondo rotativo attivato presso la Fondazione Italia per il Dono e redistribuite sotto forma di prestiti agevolati mirati a interventi di sostegno al reddito per persone e famiglie in difficoltà economica temporanea o che si trovino nelle esigenze di sostenere spese consistenti e imprevedute per motivi socio sanitari ed educativi.

«Due gli obiettivi principali: raccogliere donazioni per sostenere azioni di microcredito e alimentare un fondo di garanzia attraverso una piattaforma di “social lending”, lo strumento che consente il prestito tra privati. I finanziatori possono decidere se fare una donazione o ricevere un piccolo tasso di interesse. L'idea del progetto si basa sull'analisi di due gruppi di dati: da una parte il 50% delle famiglie ha registrato un calo del reddito, il 36% ha difficoltà ad arrivare a fine mese, e dall'altra parte dall'aumento della raccolta risparmi», ha detto Borzatta.

Raccogliendo donazioni di qualsiasi importo, non sono previsti tetti minimi, viene messa a disposizione liquidità per chi ne ha necessità, recuperandola in un secondo momento con micro rate sostenibili. Il Comitato di Gestione ha ipotizzato in questa prima fase prestiti che non superino i 5mila euro nell'arco di 2 anni.

Tutte le informazioni su: www.fondososteniamoci.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Giacomo Castiglioni, Claudio Gerosa, Davide Pusterla, Paolo Piadeni, Roberto Galli, Mauro Frangi, Francesco Molteni, Marco Molinari, Stefano Panzetta BUTTI